

OSSERVATORI **OC** CITTADINO

SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE COMMENTI ED APPROFONDIMENTO DELL'AGRO AVERSA | NUMERO 08 ANNO VII 26 APRILE 2015

all' interno

Aversa
Raid vandalico all'Enpa

Aversa
La conviviale del Panathlon ad Aversa

Carinaro
La ex Indesit chiude: è bagarre!



num. 08 / 26 Aprile 2015

IL "PANATHLON INTERNATIONAL" AD AVERSA PER LA CONVIVIALE DI PRIMAVERA

Ospite d'onore Imma Cerasuolo, medaglia d'oro alle paraolimpiadi di Atene



Organizzato dal Panathlon International Club "Terra di Lavoro" di Caserta, di cui è Presidente l'On. Prof. Paolo Santulli, si svolgerà in Aversa mercoledì 29/04/2015 alle ore 20,00 presso la Tenuta Cervo, sita in via Altavilla, la Conviviale di Primavera su: "Lo Sport Paralimpico". La serata avrà come ospiti di onore Imma Cerasuolo, Medaglia d'Oro alle Paraolimpiadi di Atene e Carmine Mellone, Presidente del Comitato Regionale Paralimpico. L'iniziativa dell'On. Santulli di riservare una serata del Panathlon alla realtà sportiva che riguarda gli atleti paraolimpici, si inquadra nell'intenso programma elaborato dal Consiglio Direttivo 2014-16, composto da: Bruno Giannico - Vicepresidente, Salvatore Giaccio - Segretario, Giuseppe Bonacci - Past-President, Vincenzo De Lucia - Tesoriere, Margherita Vindice - Cerimoniera, Giuliano Petrunaro - Responsabile Public Relation, i quali hanno dato nuova linfa al Club che è presente in Provincia di Caserta da oltre sessanta anni. Infatti, dopo gli incontri riservati alla pallavolo, all'atletica leggera, alla scherma, al bullismo e alle

iniziative collegate con la Provincia, Il Provveditorato agli Studi e il Coni per l'istituzione di tre Licei Sportivi (Aversa, Capua e Marcianise) era quanto mai opportuno puntare i riflettori su questa particolare forma di pratica sportiva. Essa impegna "atleti svantaggiati", che tuttavia meritano, grazie al loro impegno e alla loro abnegazione, lo stesso riguardo riservato agli altri. Non è senza significato che i tanti successi olimpici che arridono a campioni casertani, trovano il loro "pendant" anche nei nostri paraolimpici, i quali hanno nella Cerasuolo la loro campionessa iridata. In merito a questo evento l'On. Santulli ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Lo Sport è cultura ed educazione, per cui affrontare le problematiche che toccano l'attività sportiva degli atleti paraplegici è quanto mai opportuno ed attuale per la loro migliore integrazione. Specialmente per la formazione dei giovani, che vanno educati al rispetto delle diversità come reciproco arricchimento umano e morale, appare utile che essi siano sensibili alle alterità, in particolare quando si manifestano nell'ambito sportivo".

“LA FILOSOFIA DELLO SPORT” IN UN LIBRO DI FABRIZIO RAVAGLIOLI

“Lo sport incontra la scuola”: nella riedizione a cura di Pierluigi Palmieri la proposta del Panathlon International

Lo sport, inteso come fenomeno collettivo di grande impatto popolare, ha avuto – ed ha tuttora – oltre ad una folta schiera di “cronisti” che lo raccontano, anche tanti interpreti e commentatori che ne illustrano i diversi aspetti da un’angolazione psicologica, sociologica e storica. Inoltre, pur non godendo di molto interesse da parte degli “intellettuali”, lo sport è stato oggetto anche di indagini scientifiche tese a comprenderne pratiche e passioni, ma non andando oltre l’epifenomeno. Allora c’è stato chi come Fabrizio Ravaglioli si è posto la domanda se fosse possibile individuare: una filosofia dello sport. Per dare risposte documentate a questo interrogativo, lo scomparso Professore Ordinario di Storia della Pedagogia all’Università Roma Tre, ha licenziato alle stampe per la Collana “Scaffale Aperto” di Armando Editore in Roma, un libro intitolato “La Filosofia dello Sport”. Suddiviso in cinque capitoli, il testo, oltre ad un’articolata Introduzione dell’Autore, è dotato della “Postfazione” di Pierluigi Palmieri, docente di Metodi e Didattiche delle Attività Motorie e Sportive alla LUMSA di Roma. Partendo dalla civiltà greca, dove nasce e si sviluppa l’uomo “agonale” (da intendersi non solo come “competitor” fisico ma anche come il protagonista della “disputa” nelle scuole filosofiche) il “professore emerito” tratta il modello classico come archetipo di una società, dove l’agonismo era presente anche nell’etica aristocratica arcaica. Prendendo le mosse da Omero per giungere a Pindaro, è illustrata l’età di Platone e quindi le Olimpiadi, che rivelano quanto i giochi fossero radicati nell’anima popolare dell’Ellaide, visto che le folle accorrevano ammirate. Nonostante il divieto di Teodosio, quella esperienza storica assurge a modello e trova un nuovo radicamento in età moderna, grazie alla rinascita delle Olimpiadi contemporanee, legate a De Coubertain, il quale fa dell’ideale e dei valori sportivi l’idea-forza della loro reviviscenza come “mito”. Passando in rassegna lo sport e le singole realtà nazionali tedesca e inglese, Ravaglioli affronta il tema come se fosse un’enigma che, restando in bilico tra negazione e valorizzazione, diventa “impulso ludico” connaturale all’uomo, il quale, come essere ambivalente, nel mentre vede nel gioco sportivo un “calcolo economico”, non disdegna le emozioni derivanti dal piacere agonistico cui arride il massimo risultato: la vittoria.

Continuando la sua indagine, Ravaglioli osserva come lo sport, nonostante i suoi critici, abbia successo anche e soprattutto nei giorni nostri, quando un incerto contatto tra modernità e personalità contraddistingue quello che definisce lo squilibrio fra tecnica ed etica del lavoro. Tale evoluzione sembra quasi documentare un certo “mutamento antropologico”, dovuto alla divisione del lavoro, che porta la burocratizzazione delle condotte individuali, al punto da essere connotate nell’un tempo da oggettivismo e soggettivismo. Secondo il nostro, la scomparsa della tradizione è causa di una sorta di narcisismo, che, sfociando nell’individualismo, può degenerare nel ritorno a forme di “tribalismo”, in quanto che l’anima ricorda il suo passato e, se trova difficoltà nel presente, tende a tornare indietro. Pertanto, la “compensazione sportiva”

diventa il modo semplice e immediato per scacciare la presenza della “routine” e lo spettacolo sportivo, rispetto al grigiore del (tran-tran) quotidiano, rappresenta la possibilità di raggiungere un gradevole eccitamento liberatorio. Tutto questo viene vissuto anche a costo di una “destituzione dei valori” pure se si dovesse pervenire ad un relativismo, che comporta il disincanto, foriero di vera liberazione dal passato con l’eccesso delle sue pretese, che l’uomo moderno ormai non regge più: è un fardello di cui liberarsi in attesa di un ri-trovamento!

Il quinto capitolo affronta il delicato tema delle malformazioni e del deperimento, cominciando dalla “quotidianizzazione dello sport”, che tocca giorno per giorno la vita e gli uomini contemporanei, costringendoli a parlare non solo di quello che riguarda la gara, ma anche della violenza, che la tocca e del doping che la snatura e procura danni, talvolta irreversibili, quando non letali, per chi ne fa uso!

Questa pubblicazione risulta impreziosita dalla Postfazione vergata da Pierluigi Palmieri, il quale da allievo, attualizza il testo del “maestro” rispondendo ad interrogativi ulteriori che, prendendo le mosse dall’uomo agonale a cavallo degli ultimi due secoli, si interroga sulla sua nuova veste, indossata a seguito di un processo di compensazione tecnologica. Questo comporta un miglioramento della qualità della specie, che non trascura la “resurrezione della fortuna”, grazie ad un riacquistato senso della realtà, che produce il “disincanto del disincanto”. Proponendo il campo di gara come il grande schermo per eccellenza, Palmieri indaga la verità di testa e quella di cuore, che è così forte nello spettatore-tifoso da superare pure la millimetrica precisione della tecnologia in uso ai media, quando dimostrano inequivocabilmente l’errore del proprio beniamino, della sua squadra o dell’arbitro, che, in caso di sconfitta, è sempre ...scandaloso!

Il contributo di Palmieri si conclude con una proposta molto intrigante, che tende ad includere “l’agonismo nel sistema educativo”, cui fa da corollario finale il lancio di un progetto dal titolo “Lo Sport incontra la Scuola”. Proposta dal “Distretto Italia” del Panathlon International, è avanzata l’ipotesi di produrre documenti fotografici e filmati, relativi ad unità didattiche sperimentali, in cui gli alunni partecipano ad inedite attività ludiche, misurandosi con campioni dello sport che giocano “fuori ruolo”. Insomma, questo lavoro, così come integrato da Palmieri, che vi inserisce anche una specificazione delle “chiavi di lettura”, dedotte dal vocabolario di Ravaglioli, segna la strada maestra della riflessione sull’uomo agonale. In questo modo ne viene fuori un’attualità che si rispecchia in un mosaico le cui tessere hanno tracce nel primordiale faccia a faccia per la sopravvivenza, ma che subisce il peso della civilizzazione.

Per tale via si può giungere ad una ulteriore tappa della ricerca e sostenere che l’antropotecnica rende addirittura fratelli l’atleta e il filosofo, perché entrambi cercano la perfezione. Ma il raggiungimento della perfezione come possibilità umana non era l’ideale proprio della filosofia greca?